



## **TARARE LE OTTICHE**

### **DELLA SERIE: "ANDIAMO A CACCIA "**

TARIAMO UN OTTICA  
PER FUCILE

Alcuni cacciatori usano la propria arma per tutto l'anno, stagione di caccia inclusa, per cui i loro fucili risultano più o meno tarati, tuttavia, la maggior parte dei cacciatori non toccano fucile dalla fine della stagione di caccia, sino a pochi giorni prima l'apertura di quella successiva.

Facciamo quindi, come prima ipotesi di lavoro, che la carabina non abbia più sparato da un bel po' di tempo e che sia dunque venuto il tempo di ritornarci a caccia.

Di solito si tratta di piccoli aggiustamenti, come ad esempio una lieve correzione della taratura delle mire dovuta, il più delle volte, agli effetti della pulizia annuale di fine stagione passata, quando l'arma è stata completamente smontata e la relativa viteria poi, al momento del assemblaggio, è stata stretta a valori diversi da quelli originari; a tal proposito, consiglio vivamente di impiegare una chiave dinamometrica tarata sempre allo stesso valore, ad esempio 4 chili, per compiere questo lavoro, proprio per evitare di dover ritornare al poligono.

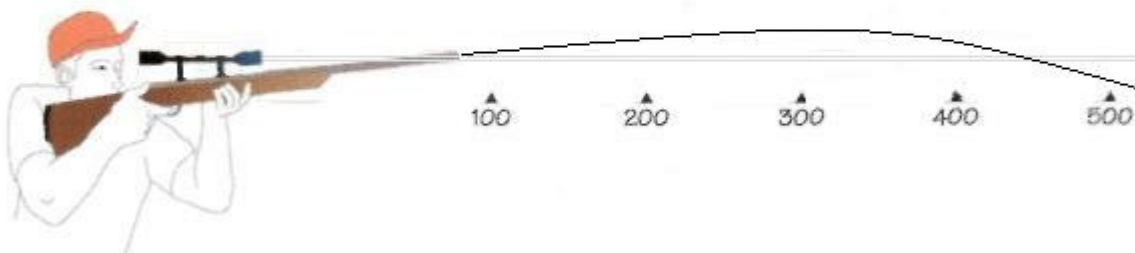
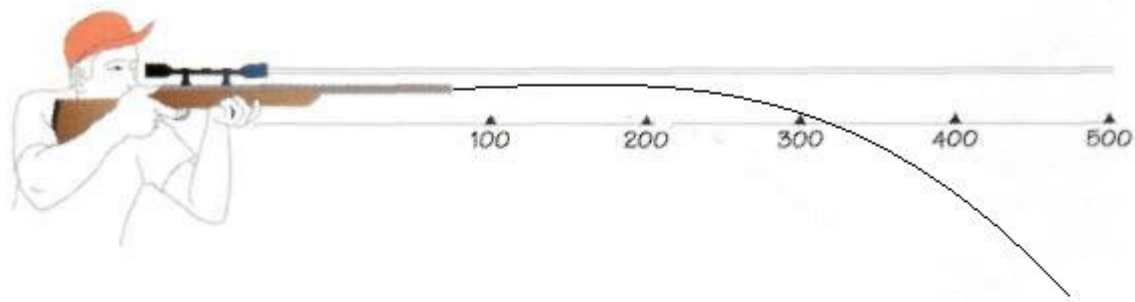
Particolare attenzione si deve prestare alla viteria relativa all'ottica, il cui fissaggio deve essere ulteriormente bloccato con della Loctite o del Pliobond, specie se la carabina è di un calibro molto pesante. Altre volte invece, si tratta di problemi un po' più complessi, quali ad esempio una vite rotta o spanata, una parte del bedding disassemblata, un rigonfiamento del legno della calciatura, uno spostamento delle basi dell'ottica o del suo reticolo interno e così

via, problemi che abbisognano di un certo tempo per esser risolti. Quindi, prima di tornare al poligono per la verifica della carabina, essa deve avere la canna pulita, la viteria stretta e deve esser stata interamente ispezionata e provata a casa nello scatto, nelle sicure e nei movimenti dell'otturatore. Il passo successivo riguarda la scelta della munizione più adatta per la specie di selvatico insidiata alle distanze d'ingaggio presunte, tenendo conto anche della quantità di vegetazione presente.

Per tiri medio-lunghi e lunghi, una palla spitzer di peso medio si rivela la migliore scelta; per gli stessi tiri nello sporco, è preferibile mantenere la forma spitzer ma con un peso di palla superiore. Per tiri a media e corta distanza, le Silvertip o le varie soft point round nose di peso medio-leggero si rivelano ottime, visto che sono capaci di espandersi rapidamente, ma se il bosco è sporco è necessario orientarsi su pesi superiori e su forme più spitzer, le quali, al di là di quello che l'opinione pubblica ritiene, passano attraverso il fogliame molto meglio delle round nose. Una volta scelta la tipologia di munizione più adatta, resta da verificare quale marca risulti più precisa nella canna della nostra carabina. Non resta che acquistarne di almeno tre marche diverse e provarle al poligono, seguendo il metodo diretto. Quest'ultima è sempre la soluzione da preferire sulle semplici fonti indirette, soprattutto per il fatto che anche due carabine della stessa marca e dello stesso tipo, possono tirare la stessa munizione in maniera differente e questo non soltanto per una questione di canna, ma anche di assemblaggio e di calciatura.

Provando tre munizioni differenti, come marca, ma simili quanto a tipologia di palla, vi renderete conto della enorme differenza di resa sulla stessa canna, con rosate assai diverse quanto a raggruppamento. Una volta scelta la migliore, non resta che azzerare l'arma, o meglio: la taratura o azzeramento, non è dell'arma o della canna o della munizione, ma principalmente dell'ottica o, comunque, del pacchetto di mira, «congelata» in un determinato punto lungo la traiettoria della palla. In linea generale, esistono cinque metodi principali di taratura, ciascuno messo a punto secondo sia le esigenze di tiro del cacciatore che le sue naturali attitudini e abitudini. Prima però di affrontarne la conoscenza diretta, vorrei porvi all'attenzione un assunto d'ordine pratico. Supponiamo che dobbiate cacciare entro un bosco con una certa vegetazione, situazione tipica della caccia in battuta al cinghiale o della caccia alla cerca nella selezione. In tal caso, il tiro

standard presunto si attesta su valori abbastanza modesti, diciamo pure non troppo distante dai 100 metri al massimo. Quindi, tariamo le mire dell'arma a quella distanza. Ora, l'ottica da cerca/battuta o il punto rosso eventualmente montate sull'arma si troverebbero ad un'altezza di circa 4 cm dall'asse centrale della canna; se invece si usano le mire metalliche, esse si troverebbero a circa metà di questa altezza. Con la maggior parte delle munizioni oggi in commercio, la palla in volo si alza di pochissimo lungo le distanze intermedie nel raggiungere la distanza di taratura, prefissata a 100 metri. Forse potrebbe alzarsi ancora di un pochino dopo i 100 metri ma, comunque, appena dopo, essa comincia la sua inevitabile caduta progressiva, per cui ci si ritrova ben presto a tirar basso, mirando dritto oltre tal limite. Comunque, ci sta bene lo stesso, visto che ci aspettiamo di tirare entro quel limite: tutto ciò che vogliamo, infatti, è che la nostra arma ci permetta di attingere perfettamente in linea il selvatico, tra uno e 100 metri. E fine della storia. Io, ad esempio, quando devo tirare con armi dotate di mire metalliche, effettuo l'azzeramento ai 50 metri: per me 100 metri sono un po' troppi per tirare ad un animale, magari in corsa, con delle semplici fogliette metalliche. Se mi capita una battuta su spazi molto aperti, o devo cacciare alla cerca, mi oriento su ottiche variabili a basso ingrandimento, quali le classiche 1- 4 o 1,5 - 5 chiamate ottiche da battuta, tarate a 100 metri. Però adesso supponiamo di trovarci a cacciare degli animali da lunga distanza, ovvero ben oltre i 100 metri di cui sopra, situazione tipica della caccia di selezione. In questo caso, dobbiamo giocoforza massimizzare la traiettoria della palla che la nostra carabina ci può fornire. Se incliniamo leggermente la canna dell'arma verso l'alto in relazione alla nostra linea di mira, vediamo che la palla si alza lungo la linea di mira a corta distanza, generalmente tra i 20 e i 30 metri davanti alla volata, intersecando una prima volta la linea di mira. A 100 metri impatta già abbastanza alta, per poi continuare a salire ancora un po', sino a raggiungere il punto di massima altezza sull'arco della sua traiettoria. Dopo questo punto, essa comincia la sua inevitabile discesa, intersecando una seconda volta la linea di mira ad una certa distanza, e continuando a scendere sempre di più man mano che la distanza dalla volata aumenta. Noi possiamo controllare dove la palla attraversa la linea di mira.



Il secondo punto di Intersezione tra la traiettoria della palla e la linea di mira, viene assunto quale distanza fissa di taratura dell'arma (dead-on point o zero range). Noi possiamo stabilire questa distanza desumendola a seconda di dove la palla impatta a 100 metri. Non c'è nessuna magia in questo: i 100 metri rappresentano la distanza entro cui le palle, di qualsiasi tipologia e calibro, si confrontano per riferimento, visto anche che questa distanza è, in media, quella alla quale la maggior parte dei selvatici della Terra cade. Come dicevo poc'anzi, esistono vari metodi per stabilire questo dead-on point. Il famoso cacciatore e giornalista di settore, l'americano Jack O'Connor, metteva la questione in maniera molto semplice. Il suo metodo per tarare l'arma a lunga distanza consisteva nello scegliere una munizione in grado di spingere la palla tra i 3.000 e i 3.200 piedi al secondo, solitamente una spitzer da 130 grani da sparare in una carabina calibro .270 Winchester. Allineava l'ottica in modo tale da avere la palla sette centimetri e mezzo circa sopra la mouche a 100 yarde, e quindi controllava le rosate alle distanze di 200, 300, 350 e 400 yarde, in modo tale da conoscere esattamente che cosa la sua carabina offriva a tali distanze quanto a discesa della palla. Il grande Jack aveva scoperto che una carabina dotata di una munizione avente palla con una buona aerodinamica, spinta a quelle velocità, così pre tarata a 100 yarde, offriva punti di impatto così situati: tra i 5 e i 10 cm in alto, a 200 yarde; dead-on tra le 250 e le 300 yarde, e tra

i 18 e i 35 cm in basso a 400 yarde. Niente male come punto d'inizio. Purtroppo però, pochi cacciatori al mondo hanno possibilità d'accesso ad un campo di tiro attrezzato con bersagli situati a tutte queste distanze, al fine di poter verificare l'esatta traiettoria compiuta dalla palla sparata dal proprio fucile. Per la maggior parte di noi, infatti, l'offerta si limita ai 25 e ai 100 metri, con tutt'al più l'opzione dei 50 metri, per cui non ci resta che tarare a 100 metri e affidare alle tabelle balistiche e ad altre tavole per il resto. Alcuni poligoni sono anche dotati di linee a 200 e 300 metri, ma soltanto pochissimi possiedono l'intera gamma delle distanze di tiro, ovvero i vari 25, 50, 100, 200 e 300 metri.

Ovvio che per chi ha la possibilità di avere a poca distanza un poligono così dotato, il metodo O'Connor può essere un valido punto di riferimento. Tuttavia, piuttosto che assumere un arbitrario punto d'impatto compreso tra i 5 ed i 10 cm alto sopra la mouche di un bersaglio situato a 100 metri preso a modello, oggi si preferisce di gran lunga impiegare il metodo di taratura o di azzeramento detto del punto in bianco (Point Blank Range), meglio conosciuto anche come Maximum Point Blank Range o Max PBR. Sebbene questo termine sia soggetto a varie interpretazioni, «Max PBR» significa, in questo contesto, la distanza massima alla quale possiamo sparare ad un selvatico, senza puntare le mire dell'arma sotto l'area vitale se gli spariamo a corta distanza, e senza puntare le mire dell'arma sopra l'area vitale se invece gli spariamo da lunga distanza. Insomma, senza star a fare tante compensazioni. L'ampiezza dell'area vitale del selvatico viene predeterminata dal cacciatore secondo la specie di selvatico che è oggetto della sua caccia. Per le specie dalle ridotte dimensioni, quali il capriolo, si fissa un'area vitale di circa 15 cm, cioè di 6 pollici; per il muflone di 20 cm (8 pollici); per il daino e il cinghiale di 25 cm (10 pollici), e per il cervo di 30 cm (12 pollici).

## 4. Taratura con metodo del punto in bianco (Max PBR) per coefficiente balistico

### Arma con mire metalliche-Finestra di 6 pollici

| Coef. balistico | V° yarde<br>(fps) | 1° PPI<br>yarde | PMA<br>yarde | Zero<br>yarde | Max PBR<br>yarde |
|-----------------|-------------------|-----------------|--------------|---------------|------------------|
| .200            | 2.000             | 10              | 85           | 150           | 175              |
|                 | 2.500             | 15              | 105          | 185           | 220              |
|                 | 3.000             | 15              | 125          | 220           | 255              |
|                 | 3.500             | 20              | 140          | 250           | 290              |
|                 | 4.000             | 20              | 160          | 280           | 325              |
| .300            | 2.000             | 10              | 85           | 160           | 185              |
|                 | 2.500             | 15              | 110          | 195           | 230              |
|                 | 3.000             | 15              | 130          | 235           | 275              |
|                 | 3.500             | 20              | 150          | 270           | 315              |
|                 | 4.000             | 20              | 170          | 300           | 355              |
| .400            | 2.000             | 10              | 90           | 165           | 195              |
|                 | 2.500             | 15              | 110          | 200           | 240              |
|                 | 3.000             | 15              | 130          | 240           | 285              |
|                 | 3.500             | 20              | 150          | 275           | 325              |
|                 | 4.000             | 20              | 175          | 310           | 370              |
| .500            | 2.000             | 10              | 90           | 165           | 200              |
|                 | 2.500             | 15              | 115          | 205           | 245              |
|                 | 3.000             | 15              | 130          | 245           | 290              |
|                 | 3.500             | 20              | 155          | 285           | 335              |
|                 | 4.000             | 25              | 175          | 320           | 380              |

*Una variante al metodo del Max PBR prevede la considerazione del coefficiente balistico della palla in luogo del calibro e del peso della palla. Molti cacciatori che ricaricano lo preferiscono per ovvie ragioni. Questa tabella è stata redatta per armi con mire metalliche.*

#### **Legenda:**

1° PPI= Punto di Prima Intersezione tra la traiettoria della palla e la linea di mira.

PMA= Punto di Massima Altezza della palla sulla sua traiettoria.

#### **TAVOLE (numero 3)**

A. «Linea di mira e intersezioni traiettoria della palla»;

B. «Dead-On e Point Blank Range»;

C. «Il metodo della Finestra».

Perché queste misure standard ?

Prendiamo il nostro capriolo ad esempio: essendo un animale che ha un'altezza corporea (tra il filo schiena ed il filo ventre, dunque zampe escluse) compresa tra i 35 ed i 50 cm (14-20 pollici) secondo l'età ed il sesso, abbiamo l'esigenza che la palla non si alzi più di 7-8 cm dalla linea di mira, e che la massima distanza di punto in bianco (Max PBR) corrisponda proprio al punto in cui essa cade di 7-8 cm, sempre rispetto alla linea di mira. Più è grande il selvatico, maggiore sarà l'area vitale da considerare, area vitale che possiamo considerare come una «finestra» (window) entro la quale la nostra palla deve necessariamente rientrare per essere sempre letale.

Se la traiettoria della nostra palla viene «incassata» entro tale finestra, mirando sempre al centro della stessa otterremo che da 0 al Max PBR stabilito, il proiettile centerà sempre il selvatico entro la sua area vitale. A questo punto sorge spontanea una domanda: «Ma chi ci può dare l'esatto Max PBR?». Bene, esistono delle tavole apposite le quali per ogni calibro, per ogni tipologia di palla (commerciale), per ogni velocità di proiettile e per ogni grandezza di finestra (2,4,6,8, 10 e 12 pollici) ci forniscono non soltanto il nostro agognato punto in bianco (in queste tavole, la distanza viene indicata in yarde), ma anche altri quattro importantissimi punti: il punto di seconda intersezione della traiettoria del proiettile lungo la linea di mira, il famoso dead-on point o zero range; il Supplementary Range Point (SR), ovvero la distanza supplementare alla quale è sempre possibile intercettare il bersaglio, semplicemente portando il punto di mira (la croce del reticolo del mirino) sulla parte superiore della finestra (area vitale del selvatico), invece che al centro della stessa; il punto di massima altezza della traiettoria del proiettile sopra la linea di mira; il punto zero (near zero range), ovvero la distanza alla quale il proiettile, uscito dalla canna, raggiunge il centro della mouche.

Tutti questi punti, ovviamente, per le distanze di 0, 50, 100, 150, 200, 300, 400 e 500 yarde!

In più, per gli amanti della taratura a distanza prefissata (dead-on range), le stesse tavole forniscono tutti e cinque i punti sopra menzionati per le distanze di 0, 50, 100, 150, 200, 300 e 400 yarde.

E ancora in più, le tavole forniscono: velocità, energia e valori di alzo e di caduta del proiettile alle distanze summenzionate, nonché i tempi di arrivo a bersaglio della palla (espressi in frazioni di secondo), i valori di deflessione a causa di un vento a 10 miglia l'ora e i valori di anticipo da dare su animale in movimento, sempre a 10 miglia l'ora: più di così...

Semplice ed efficace al tempo stesso, questo metodo è legato, comunque, a queste tavole, estremamente affidabili e precise, purtroppo introvabili qui in Italia: si possono pertanto trovare su internet ai siti [www, abebooks. com](http://www.abebooks.com) e [www, alibris. com](http://www.alibris.com)

Si tratta delle tavole contenute nel libro «Shoot Better II. Ballistics Tables» di Charles W. Matthews. Una avvertenza : tali tabelle contengono tutti i punti o distanze riferite in yarde (una yarda = 90 cm) e in pollici (1 pollice= 2,54 cm).

A corredo di questo articolo, giusto per dare un'idea già precisa su questo metodo, ho fornito dei disegni e delle tabelle ridotte riferite ai tre calibri più in voga in Italia (.270 Win, 7 mm Rem Magnum e .30-06 SPRGF), con la palla di granitura normalmente indicata quale ideale per i tre calibri stessi (130, 150 e 165, rispettivamente) e con le tre finestre standard per i nostri ungulati, ovvero 6, 8 e 10 pollici. Ho anche aggiunto due tavole un po' più specifiche che prendono come riferimento il coefficiente balistico della palla, così da adattarsi a più situazioni: si tratta di due tavole per finestra da 6 pollici, una per l'uso di armi con ottica montata sopra (caccia di selezione e caccia in battuta a media e lunga distanza), l'altra per chi fa uso di mire metalliche (caccia in battuta a corta distanza).

Ora, facciamo un raffronto tra il metodo O'Connor e questo del Max PBR mediante un esempio pratico, per vedere quali possono essere i vantaggi del secondo sul primo.

Prendiamo una munizione Federai Premium con palla boat tail da 130 grani in calibro .270 (la favorita di O'Connor): secondo le tabelle Federai, se azzeriamo l'ottica in maniera tale da avere un punto di impatto a 5 cm sopra il centro del bersaglio alla distanza di 100 yarde, saremo all'incirca un cm e mezzo ancora sopra a 200 yarde, circa 18 cm sotto a 300 yarde e ben 54 cm sotto a 400 yarde. Una regolazione abbastanza decente.



Tuttavia, supponiamo di voler cacciare dei caprioli a lunga distanza: per questo, necessitiamo di un punto in bianco basato su una finestra di 6 pollici (3 sopra e 3 sotto il centro dell'area vitale). Grazie alle tavole del Matthews, sappiamo di dover azzerare a circa 7 cm (2.6 pollici) alti dalla mouche a 100 yarde. In tal modo, a 150 yarde saremo 8 cm alti (3 pollici); a 200 yarde ancora 6 cm alti (2.3 pollici); quindi, la palla attraverserà la linea di mira a 256 yarde (dead-on point o zero range), e a 300 yarde saremo ai fatidici 8 cm (3 pollici) in basso, Max PBR.

Passando ad una finestra di 8 pollici (4 sopra e 4 sotto il centro dell'area vitale), azzeriamo a circa 3.2 pollici alti dalla mouche a 100 yarde. In tal modo, a 150 yarde saremo 4 pollici alti, e 4 pollici bassi a ben 335 yarde! E tutto questo mirando sempre al centro dell'area vitale del selvatico, senza quindi dover fare alcuna arbitraria compensazione con o sulla croce del reticolo!

In più, la stessa tavola ci dà anche un supplemento di distanza pari a 335 yarde per la finestra da 6 pollici e di ben 381 yarde per quella da 8 pollici, sfruttabili con la semplice posizionatura della croce del reticolo sul limite superiore dell'area vitale...

## 1. Taratura con metodo a distanza fissa stabilita a 250 yarde

Traiettoria (alzo e caduta in pollici)

| Calibro | Grani | V° 0 yarde (fps) | 100  | 200  | 250 | 300  | 400 |
|---------|-------|------------------|------|------|-----|------|-----|
| .25-06  | 117   | 3.060            | +2.6 | +2.1 | 0   | -3.6 | -15 |
| .270    | 130   | 3.110            | +2.5 | +2.2 | 0   | -3.6 | -16 |
| 7mm RM  | 150   | 3.110            | +2.3 | +2.1 | 0   | -3.5 | -16 |

Un metodo molto semplice di azzeramento prevede la taratura del trinomio arma/ottica/munizione ad una data distanza, in questo caso 250 yarde. Per far questo è necessario comunque recarsi ad un poligono che disponga di tale bersaglio posto a tale distanza e ad una distanza intermedia di riferimento e pre-taratura, in tal caso a 125 yarde.

## 2. Taratura con metodo del punto in bianco (Max PBR)

Traiettoria Zero Max SRP

(alzo e caduta in pollici) Range PBR

| Calibro | Grani | V° 0 yarde (fps) | 100 | 200 | 300 | 400 | yard | yard | yard |
|---------|-------|------------------|-----|-----|-----|-----|------|------|------|
|---------|-------|------------------|-----|-----|-----|-----|------|------|------|

### Azzeramento con finestra da 6 pollici

|        |     |       |      |      |      |       |     |     |     |
|--------|-----|-------|------|------|------|-------|-----|-----|-----|
| .270   | 130 | 3.110 | +2.6 | +2.3 | -3.4 | -15.7 | 253 | 295 | 324 |
| 7mm RM | 150 | 3.110 | +2.6 | +2.3 | -3.3 | -15.3 | 254 | 297 | 327 |
| .30-06 | 165 | 2.800 | +2.8 | +1.6 | -6.3 | -22.6 | 230 | 269 | 298 |

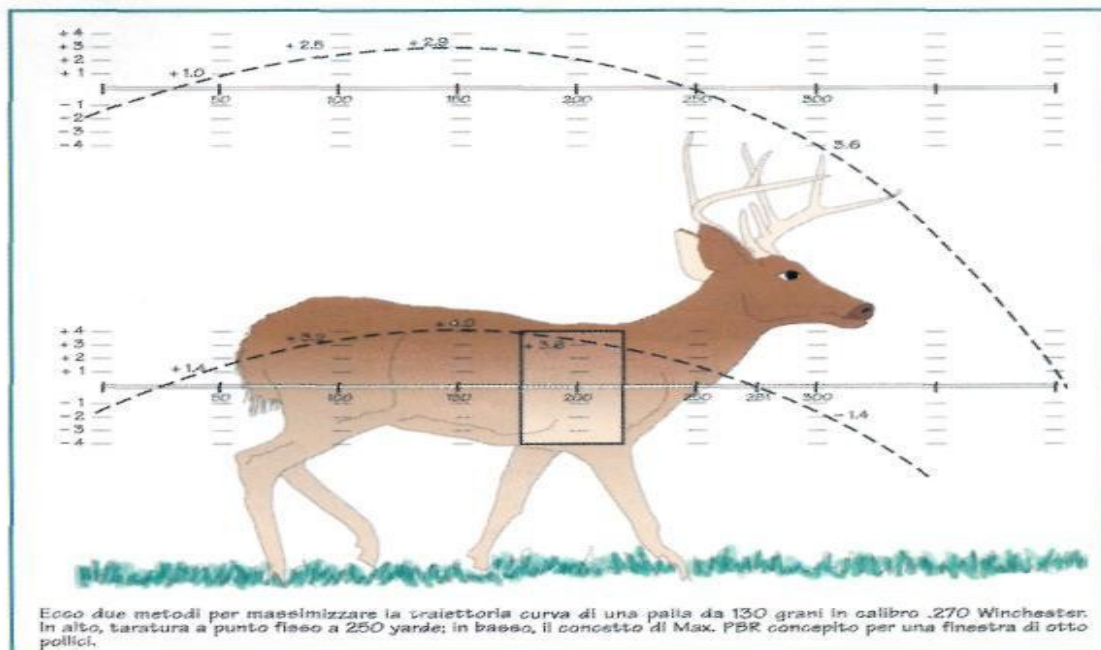
### Azzeramento con finestra da 8 pollici

|        |     |       |      |      |      |       |     |     |     |
|--------|-----|-------|------|------|------|-------|-----|-----|-----|
| .270   | 130 | 3.110 | +3.2 | +3.6 | -1.4 | -13.0 | 281 | 329 | 362 |
| 7mm RM | 150 | 3.110 | +3.2 | +3.6 | -1.3 | -12.6 | 283 | 331 | 365 |
| .30-06 | 165 | 2.800 | +3.5 | +3.0 | -4.1 | -19.7 | 256 | 299 | 332 |

### Azzeramento con finestra da 10 pollici

|        |     |       |      |      |      |       |     |     |     |
|--------|-----|-------|------|------|------|-------|-----|-----|-----|
| .270   | 130 | 3.110 | +3.8 | +4.8 | -0.4 | -10.7 | 305 | 357 | 397 |
| 7mm RM | 150 | 3.110 | +3.8 | +4.8 | -0.6 | -10.2 | 307 | 360 | 398 |
| .30-06 | 165 | 2.800 | +4.2 | +4.4 | -2.1 | -16.9 | 278 | 326 | 361 |

Il miglior metodo di azzeramento è quello denominato della massima distanza di punto in bianco o Max Point Blank Range, il quale consente di massimizzare la traiettoria della nostra palla. In questo metodo, il cacciatore sceglie una «finestra» di dimensioni uguali all'area vitale del selvatico insidiato: in questa tabella sono indicate quelle da 6, 8 e 10 pollici, rispettivamente adatte per capriolo, muflone, daino e cinghiale, e cervo.



Ecco due metodi per massimizzare la traiettoria curva di una palla da 130 grani in calibro .270 Winchester. In alto, taratura a punto fisso a 250 yarde; in basso, il concetto di Max. PBR concepito per una finestra di otto pollici.

Questo metodo d'azzeramento risulta come il migliore in assoluto, soprattutto in quelle tecniche di caccia in cui l'apparizione del selvatico avviene a distanze non soltanto non prevedibili ma neanche telemetrabili. È il metodo ideale per quei cacciatori che pretendono di essere sempre sul selvatico da 0 a oltre 250 metri, senza rompersi la testa con compensazioni, reticoli sofisticati, calcoli matematici e quant'altro.

Vediamo adesso, nei particolari, i cinque metodi di taratura per l'acquisizione del bersaglio.

Esistono cinque principali metodi per realizzare l'azzeramento del nostro trinomio ottica/arma/munizione, due dei quali Vi ho illustrato nei paragrafi precedenti. Essi sono:

1. Il metodo «Jack O'Connor standard 25 yarde»;
2. Il metodo del «Reticolo Graduato»;
3. Il metodo della «Taratura a distanza fissa» (Dead-On at a prefixed range);
4. Il metodo «Jack O'Connor per lunga distanza» che abbiamo visto poc'anzi;
5. Il metodo del «Punto in bianco» (Maximum Point Blank Range o Max PBR) che ho appunto dettagliato nel paragrafo precedente.

Ancora prima di spiegare i primi tre metodi della lista, premetto di non dare mai sicuro credito ai valori riportati sulle confezioni delle munizioni né sulle tabelle balistiche come se tali numeri siano oro colato: essi sono soltanto dei valori - per quanto importanti e utili - di puro riferimento, pertanto passibili di leggeri accomodamenti da farsi poi sul trinomio.

Questi numeri, Infatti, sono indicativi perché o calcolati da un computer, oppure perché ottenuti in situazioni e ambienti di tiro, in condizioni atmosferiche e con armi e canne di tipologie e lunghezze diverse da ciò che noi abbiamo tra le mani. Quindi, in fase di taratura, si dovrà sempre e comunque verificare la rosata alle varie distanze.

Il metodo «Jack O'Connor standard 25 yarde». Questo è stato il primo metodo moderno di taratura per carabina con ottica.

È basato su dati forniti da una tabella balistica offerta dalla W. R. Weaver Company: tale tabella offre, per ogni calibro e per ogni peso di palla possibile (dal .22 L. R. al .458 Winchester Magnum), in base alla pre-taratura del nostro trinomio alla distanza standard di 25 yarde, il relativo punto di impatto a 50, 100, 150, 200, 250, 300 e 350 yarde. Pertanto, una volta ottenuta una rosata perfettamente centrata a 25 yarde, sapremo, in base ai dati forniti da questa tabella, l'alzo e la caduta della nostra palla a tutte le distanze sopramenzionate. Tali dati, possono essere ricopiati su un foglio plastificato e fissati al calcio dell'arma per una rapida consultazione sul campo di caccia.

Sono ovvie però, tre importanti considerazioni: primo, che, in ogni caso, una verifica a tali dati va comunque effettuata su bersagli posizionati a queste distanze, il che, nei nostri poligoni italiani, risulta assai poco fattibile, a meno di non procedere per «salti»: ovvero, 50, 100, 200 e, se possibile, 300, verificandone i virtuali risultati alle distanze intermedie per estrapolazione; secondo, rimane da vedere come apportare tali compensazioni in alzo o caduta sul reticolo dell'ottica e, di conseguenza, sul bersaglio, specialmente se non si possiede un'ottica con reticolo appositamente graduato, come vedremo per il metodo numero 2; terzo, che l'allineamento della

rosata a 25 yarde deve essere assolutamente perfetto, poiché ogni anche piccolo errore di azzeramento a questa distanza-base, alle successive viene moltiplicato per 4 a 100 yarde, per 8 a 200, e per 12 a 300: ciò vuol dire, in pratica, che mezzo pollice d'errore a 25 yarde diventa 2 pollici a 100, 4 a 200, e 6 a 300. La tabella Weaver si può richiedere direttamente alla casa madre o all'importatore italiano che è Bignami.

### 3. Taratura con metodo del punto in bianco (Max PBR) per coefficiente balistico

#### Arma con ottica-Finestra di 6 pollici

| Coef. balistico | V° 0 yarde<br>(fps) | 1° PPI<br>yarda | PMA<br>yarda | Zero<br>yarda | Max PBR<br>yarda |
|-----------------|---------------------|-----------------|--------------|---------------|------------------|
| .200            | 2.000               | 20              | 90           | 155           | 180              |
|                 | 2.500               | 20              | 110          | 190           | 220              |
|                 | 3.000               | 25              | 130          | 225           | 260              |
|                 | 3.500               | 30              | 150          | 260           | 300              |
|                 | 4.000               | 35              | 165          | 290           | 335              |
| .300            | 2.000               | 20              | 95           | 165           | 195              |
|                 | 2.500               | 20              | 115          | 205           | 235              |
|                 | 3.000               | 25              | 140          | 240           | 280              |
|                 | 3.500               | 30              | 160          | 275           | 320              |
|                 | 4.000               | 35              | 180          | 310           | 360              |
| .400            | 2.000               | 20              | 95           | 170           | 200              |
|                 | 2.500               | 20              | 115          | 210           | 245              |
|                 | 3.000               | 25              | 140          | 250           | 290              |
|                 | 3.500               | 30              | 160          | 285           | 335              |
|                 | 4.000               | 35              | 185          | 325           | 375              |
| .500            | 2.000               | 20              | 100          | 175           | 205              |
|                 | 2.500               | 25              | 120          | 215           | 250              |
|                 | 3.000               | 25              | 140          | 255           | 300              |
|                 | 3.500               | 30              | 165          | 295           | 345              |
|                 | 4.000               | 35              | 190          | 330           | 390              |

*Una variante al metodo del Max PBR prevede la considerazione del coefficiente balistico della palla in luogo del calibro e del peso della palla. Molti cacciatori che ricaricano lo preferiscono per ovvie ragioni. Questa tabella è stata redatta per armi con ottica montata.*

#### **Legenda:**

1° PPI= Punto di Prima Intersezione tra la traiettoria della palla e la linea di mira.

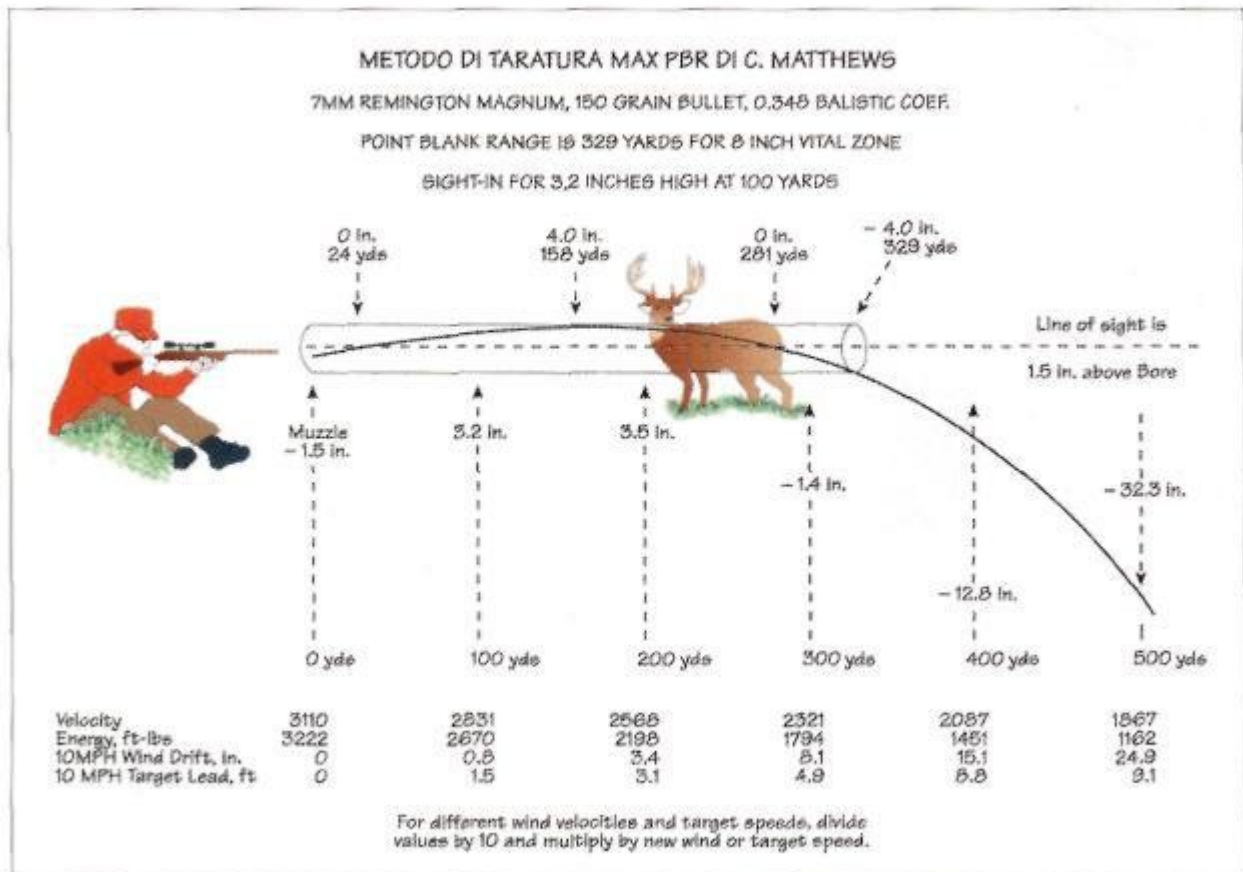
PMA= Punto di Massima Altezza della palla sulla sua traiettoria.

Il metodo del «Reticolo Graduato». Questo metodo, di chiara derivazione militare/sniper, si basa principalmente sull'azzeramento del trinomio sulla croce principale del reticolo ad una distanza prefissata, generalmente 100 o 200 metri (uso caccia), e facendo

poi coincidere le altre piccole tacche orizzontali presenti sulla linea o barra verticale della croce con i punti di impatto in caduta della palla alle distanze successive. Oggi, in commercio, esistono numerosi e sofisticati cannocchiali, aventi reticoli già pre-tarati per uno o più calibri o, addirittura, pre-tarabili per determinate classi omogenee di calibri e pesi di palle: faccio riferimento, ad esempio, ai vari Rangefinding e Pro-Plex della Springfield Armory, ai Boone and Crockett della Leupold, agli One Shot Zero della Shepherd Scopes, ai Ballistic Plex e Ballistic Mil-Dot della Burris, ai Bullet-Drop Compensator della ATN Professional Riflescopes, agli NP1-RR e NP-R2 della Nightforce NXS, e così via.

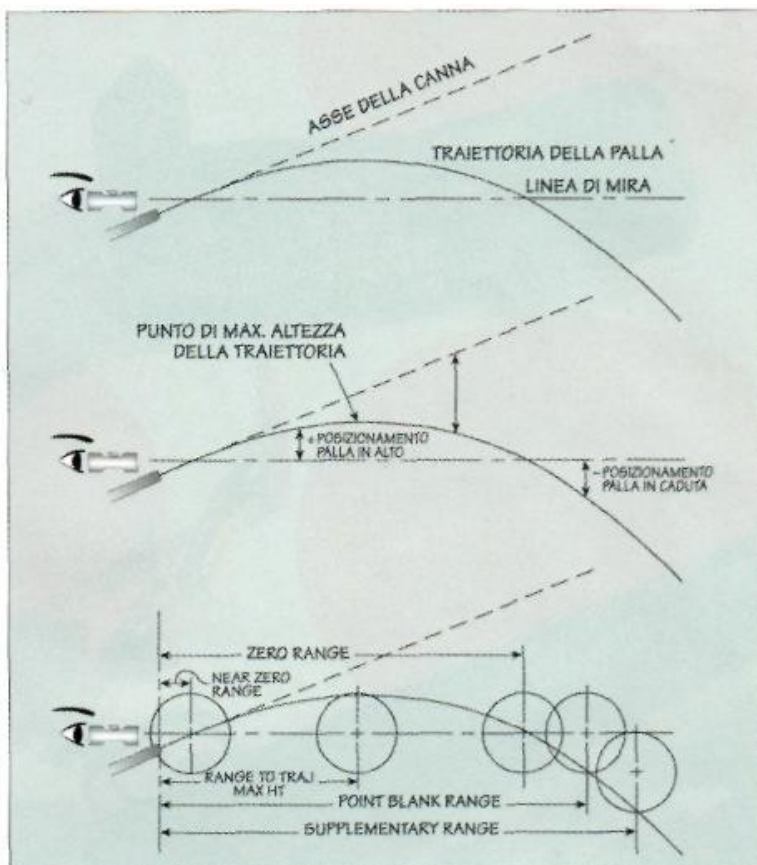
Quasi tutti questi reticoli hanno doppia funzione: stima della distanza del bersaglio, e tacche distanziometriche di compensazione e riferimento della caduta della palla. Uno di essi, lo Shepherd, ha addirittura un sistema di taratura incredibilmente immediato, che prevede l'azzeramento dell'ottica dopo un solo colpo tirato...

Un altro, il Mil-Dot, prevede anche il calcolo dell'anticipo da dare su bersagli in movimento e compensazioni del vento. Il funzionamento e la resa, in termini di precisione e affidabilità di queste ottiche, valgono sicuramente la spesa da sostenere per il loro acquisto e l'utente ne rimarrà sicuramente soddisfatto: basta però individuare quale di questi fa alle esigenze nostre, e prenderci molta confidenza con tanto allenamento. I classici reticoli, invece, quali ad esempio il German 4 o 4A, non ci danno poi molte informazioni, se non una dimensione orizzontale ed una verticale quale spazio occupato tra le linee orizzontali spezzate del reticolo, pari a 70 cm a 100 metri, cui far riferimento alle altre distanze secondo una logica matematica. Alcuni altri, quali il Duplex della Leupold, sempre ad esempio, oltre a queste distanze, ci fornisce, grazie ad un libretto di uso e manutenzione davvero ben fatto, altre misure di riferimento, pre-calcolate a determinate distanze, come gli ingombri (in cm e in pollici) delle linee del reticolo, sia quelle sottili che quelle pesanti, misure particolarmente utili quali riferimenti per la caduta del proiettile. L'impiego del reticolo, qualsiasi esso sia, in funzione delle compensazioni nel tiro, risulta particolarmente utile in quelle situazioni di caccia nelle quali l'apparizione del selvatico non è programmabile né come distanza, né come angolo di tiro, né come ambiente, né talvolta come specie stessa di animale: per questo motivo è difficile - se non impossibile, trovare in commercio ottiche ad ingrandimento fisso dotate di reticolo graduato.



Il metodo della «Taratura a distanza fissa» (o Dead-On at a prefixed range). Questo è il metodo più impiegato, anche perché il più semplice da eseguirsi ed il più fattibile in zone in cui la presenza

di poligoni dotati di linee di tiro a distanze diversificate risulti scarsa (cioè a dire, nella maggior parte del nostro territorio nazionale).



In pratica, si tratta di un azzeramento che si esegue in due fasi: la prima si risolve in una parziale pre-taratura del trinomio sulla distanza dei 100 metri (se si desidera poi ottenere un azzeramento finale a 200; altrimenti a 25 o a 50 m se la si vuole a 100) cercando di ottenere una rosata ben centrata, ma alta di un tot sulla mouche,

tot che varia a seconda del calibro e della tipologia di munizione, come indicato dalla tabella balistica della munizione stessa impiegata; la seconda fase poi, consiste invece nella centratura della rosata alla distanza finale voluta. In tal modo, si otterranno due risultati: l'azzeramento sicuro sulla distanza desiderata, e la conoscenza dell'alzo ad almeno una distanza intermedia. Fine della storia. Questo metodo è buono e sufficiente quando si caccia da pochi punti fissi (altane o parate), dai quali la presunta uscita del selvatico avvenga a distanze più o meno uniformi. Lo è molto meno, in tutti gli altri casi, ove mostra chiari limiti d'utilizzo, specialmente a distanze già appena un 20% oltre la distanza standard d'azzeramento. Per puro riferimento, ho fornito di una tabella per taratura a distanza fissa di 250 yarde per tre calibri standard. Per il calibro e la palla ideale, si può ottenere la relativa tabella sul libro Shoot Better II di Charles W. Matthews.



Copyright © 2001 TIROPRATICO®. Tutti i diritti riservati.  
www.tiropratico.com® © dal 1988 - All right reserved  
2008